IN GRIGNA!

La Grigna al Contrario

Numero 18 - Settembre 2013

L'incisione "La Grigna al Contrario" è un'opera di Laura Pitscheider.

http://acquatintared.wordpress.com/2008/09/04/la-grigna-al-contratrio/

Editoriale
M. Corvi

C'è un Libro in cui dio mantiene la completa decrizione di tutte le grotte, con tanto di rilievi ... Come speleologi non occorre credere in dio, ma dobbiamo credere nel Libro ...

Ben poco è ciò che sappiamo del capitolo della Grigna del Libro.

È stato un campo "intimo". Abituati ormai alle numerose partecipazioni degli scorsi anni, ci siamo ritrovati in pochi pochi. Poche tende sparse nella Foppa Grande. Pochi anche al rifugio. E per le cene bastava un tavolo normale.
Eppure non sono mancati quello stare insieme, condividendo la passione per la speleologia, la fatica, il divertimento, e la gioia dell'esplorazione. In poche parole quell'insieme di cose che fanno "il campo".
E neanche è mancata la speleologia: l'esplorazione (e il rilievo) di rami nuovi, grazie anche ad un tempo favorevole: W le Donne, le Spade, il P30, Topino, e la Voragine, oltre alle attività di ricerca e revisione nei giorni di pausa.
Però le prosecuzioni nelle ultime tre si sono esaurite, e le grotte sono in fase di disarmo.
È quasi finito un racconto del capitolo della Grigna, anzi tre racconti, tutti molto belli, di quelli che vorresti non arrivassero mai all'ultima pagina.
Altri racconti restano da continuare ...
Molti ancora da iniziare!

In questo numero

La Grigna al Contrario - Numero 18, Settembre 2013
Redazione: M. Corvi
Contatti: ingrigna@altervista.org
http://ingrigna.altervista.org

Campo InGrigna! 2013
A. Maconi

Dal 10 al 25 Agosto si è tenuto il campo speleologico esplorativo di INGRIGNA! in Grigna Settentrionale. Purtroppo quest'anno i partecipanti al campo erano in numero ridotto rispetto ai precedenti campi, tuttavia l'attività è proseguita senza sosta nelle due settimane.
All'Abisso delle Spade è stata scesa una nuova via da -510m a -590m che purtroppo ricollega con la via per il fondo, tuttavia una diramazione laterale ha permesso di raggiungere la partenza di un pozzo a -600m che non sembra aver voglia di ricollegare con la parte conosciuta della grotta. Rimane da verificare anche un profondo pozzo all'inizio della via, che tuttavia probabilmente ricollega.
Una calata in parete di una settantina di metri ha permesso di raggiungere l'entrata di una nuova grotta lunga 110m e denominata Falso P30. La grotta è stata subito giuntata a Kinder Brioschi nel tratto iniziale. La nuova cavità, con due ingressi, costituisce il sedicesimo e diciassettesimo ingresso del sistema. Lo sviluppo dell'intero sistema al momento si attesta a 21.7 km circa, mentre la profondità rimane invariata a -1200m.
Al P30 con Tre Ingressi è stata completata la discesa di un pozzo di 100m, che risulta tuttavia occluso da frana a questo fondo a -360m. Sono stati inoltre esplorati alcuni rami laterali nella zona iniziale ed è stato praticamente completato il disarmo di quest'abisso.
A W Le Donne è stato sceso un pozzo a -400m raggiungendo una nuova sala di crollo, entro cui si apre un pozzo in frana il cui accesso è ancora da aprire.
Una revisione della cavità Lo 1904, profonda a catasto solo alcuni metri e ferma su tappo di neve, ha consentito di scoprire che il pozzo attuale è ben più profondo. Durante il campo il pozzo è stato sceso sino a -55m, mentre, successivamente, si è raggiunta la base a 75m di profondità. Da qui la grotta prosegue con altri due pozzicon fondo in ghiaccio fino a terminare in un lago ghiacciato a -95m. Una via con pozzo rimane ancora da esplorare.
Molto affascinante e, nello stesso tempo, pericoloso il pozzo di 75m, con significativi depositi e concrezioni di ghiaccio sulle pareti che hanno costretto a cercare la roccia per i frazionamenti dietro una spessa coltre di ghiaccio!
Alla Voragine di Oltre m 40 presso l'Ometto del Bregai sono stati esplorati circa 500m nuovi nel tratto compreso tra -300 e -450m grazie soprattutto alla discesa di una nuova via molto articolata alla base del pozzo di 65m e all'esplorazione, dopo 7 ore di disgaggio (…), di una via con pozzo di 45m.
Purtroppo è sfuggita la giunzione con il vicinissimo abisso Poltergeist. È stato iniziato il disarmo sino a -300m.
Al Buco Quadro sono stati portati avanti gli scavi al fondo sperando di giuntare al sistema, ormai vicinissimo.
A Topino e Le Giostre è stata discesa una nuova via a -170m, ricongiungendo con la Via dei Traversi a -300m. È stata anche discesa una via a -120m, che tuttavia chiude a -180m. La grotta è stata interamente disarmata sino a -120m. Le possibilità di unire questa complessa grotta al sistema ora si affidano solo alla disostruzione del fondo attivo.
Sono state infine scoperte, esplorate e revisionate una decina di grotte minori.
Al campo hanno partecipato speleo dei seguenti gruppi: Cani Sciolti, Górskie Ochotnicze Pogotowie Ratunkowe (Polonia), Gruppo Grotte Busto Arsizio, Gruppo Grotte Milano, Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole, Speleo Club CAI Romano di Lombardia, Speleo Club Erba, Speleo Club Orobico, e speleo autonomi.

Là, andate ed esplorate voi!
L. Aimar

E Conan disse: "Là, andate ed esplorate voi!".
A fine estate 2012 l'esplorazione della Spade si è conclusa a -767m in un ramo fangoso ed infognatissimo, praticamente senza aria. Anche se la via continua con un saltino inesplorato, la squadra di punta preferisce disarmare.
L'idea generale è che quella appena percorsa sia in realtà una diramazione secondaria e che la via principale della grotta si sviluppi invece a -500m in corrispondenza di un evidente bivio dove Conan ha risalito una paretina di frana esplorando un'ampia discenderia ed un breve salto e fermandosi per mancanza di materiali alla partenza di un altro pozzetto.
A novembre, inoltre, la scoperta di Davide della prosecuzione di W le Donne oltre il sifone, con tutti i camini coalescenti che in esso convergono, ci convince ancor di più che le Spade potrebbero essere un'autostrada preferenziale per raggiungere quei lontani ambienti, evitando l'impestato Meandro del Cobra e soprattutto l'immersione nel sifone di -1150m.
Il 12 agosto 2013 organizziamo finalmente quella che nella nostra mente dovrebbe essere la prima di una lunga serie di punte per cominciare l'esplorazione della via di -500m. Siamo Andrea, Antonio ed io in compagnia di due amici polacchi, Cristoph e Holka. Le premesse sono entusiasmanti: aria netta, partenza grande, direzione buona. Solo il fatto che Conan - notoriamente un tirapacchi - si sia fermato qui, senza proseguire nell'esplorazione, e che oggi non sia qui con noi per continuare rema contro le nostre aspettative. Ma la proporzione vantaggi/svantaggi è di 3 a 1.
Antonio procede in testa a tutti armando, Andrea ed io lo seguiamo rilevando. Due saltini in successione e alla base del secondo già il nostro armatore si lamenta disgustato per il fango che ricopre ogni superficie. A questo punto si diparte un meandrino cosparso di fango liquido che sfonda in un nuovo pozzetto fangoso. E' un piccolo angolo di Tivano a profondità e temperatura grigniche; passare senza entrare in contatto con le pareti è impossibile. "Conan però non mi aveva detto che c'era anche il fango!" si lamenta Andrea, mentre Antonio ed io invece cominciamo a intuire il palese motivo della sua odierna assenza.
Superato il meandro finalmente l'ambiente sembra tornare decoroso ed Antonio arma un bel pozzetto nel calcare pulito. Alla sua base parte una nuova verticale, questa volta abbastanza profonda. Sotto le luci di ben 2 videocamere, Antonio atterra alla base di quello che si rivela essere un P40. L'ambiente è abbastanza ampio ed è difficile capire cosa faccia l'aria, ma pochi metri più avanti la grotta sfonda in un nuovo pozzo nero.
Cominciamo a scendere uno alla volta per raggiungerlo, ma una sua esclamazione ci raggela all'istante: "Abbiamo collegato con l'altra via!". Sporgendosi dalla nuova verticale inesplorata infatti, una ventina di metri più in basso si può vedere un bel terrazzo pianeggiante e, illuminando con la luce più potente, proprio nel bel mezzo si distingue la macchia gialla di un sacco speleo. E' la cengia di -600m della via che conduce al fondo!
Il morale di tutti cade sotto ai piedi, questa doveva essere la nostra nuova frontiera dell'esplorazione, e invece già Andrea parla di disarmo? La maledizione di Conan incombe su di noi. Anche se non ne parliamo ad alta voce, tutti lo pensiamo. Antonio comincia a risalire, seguito da Cristoph e Holka. Andrea ed io invece ci attardiamo a rilevare un ramo laterale, tanto per cambiare fangoso e piuttosto stretto, ma percorso da una furiosa corrente d'aria. Mentre lo assicuro in maniera più che altro psicologica, Andrea scende un primo saltino, quindi a sua volta aiuta me a raggiungerlo. Nuova sicura psicologica e Andrea scende anche un viscidissimo scivoletto nel fango. Il meandro continua, sempre fangoso, ma finalmente allarga e sfonda in un pozzo inesplorato giudicato profondo una decina di metri. Anche se il posto non è poi così invitante, l'aria è netta, ed è comunque un'ottima scusa per non disarmare!
Quando Andrea ed io torniamo sui nostri passi, al termine del meandro di fango liquido ci imbattiamo negli altri che ci attendono per prendere i sacchi carichi di corde. Ma possono solo constatare che siamo vuoti perché, almeno per oggi, la grotta continua!
Durante il campo non siamo più tornati al pozzo inesplorato delle Spade. Restituiamo la cortesia e lasciamo la precedenza a Conan.

La fine della Voragine
M. Corvi

Lo scorso anno non ci sono state punte alla Voragine di oltre 40m presso l'Ometto del Bregai. Quest'anno Andrea è deciso a chiudere i pochi punti interrogativi rimasti sulla via del fondo di -500m e ad affrontare il Pozzo della Morte (a -300m) che dovrebbe portarci in Poltergeist.
Così la mia prima punta del campo è con lui e C. Gilio alla Voragine. Con noi entra pure M. Gelmini che peró ci lascia a -250m perché deve uscire per tornare a casa. Arrivati a -400m, mentre Andrea scende l'ultimo tiro idel P17 a recuperare il materiale lasciato la volta precedente, riguardo il traverso, fatto due o tre anni prima, e vedo che, forse, in alto continua, con un meandrino, che allora m'era sfuggito. Lo raggiungo con un fix ... lavoro un poco per spostare dei massi, passo, e percorro un breve meandro fino ad uno scivolo con un saltino di pochi metri.
Ritorno dagli altri. Mentre Andrea va avanti ad armare, Claudio ed io facciamo il rilievo. Due saltini di pochi metri (il primo fattibile in libera), poi il meandro fa una svolta e ci riporta sul P80.
Completiamo il rilievo, disarmiamo e ritornamo. Prima di abbandonare definitivamente il posto raggiungo due finestre sul traverso: la prima porta ad un ambiente che ridà sul P17, la seconda è solo una nicchia.
Risaliamo e mentre disarmo il P17 Andrea raggiunge la finestra sull'altro pozzo "parallelo". Un fix ed è dentro. Un ramo attivo in risalita. Lo seguiamo risalendo alcuni saltini fino ad uno alto una decina di metri. Sembra proprio la diffluenza con acqua che parte due pozzi sopra. Rileviamo, e disarmiamo. Cominciamo a risalire disarmando via via i pozzi mentre corde e attacchi si accumulano. Una verifica all'attivo ci convince che si tratta proprio del pozzo che abbiamo visto da sotto poc'anzi (e il rilievo ce ne dá la conferma definitiva). Ancora un pozzo e siamo sotto al P65. Qui organizziamo il materiale e ci apprestiamo ad uscire: Claudio ed io con un sacco a testa, Andrea due.

Ritorno in Voragine dopo alcuni giorni. Due squadre: Andrea, Mauri ed io a vedere gli altri punti lasciati sotto al P65, e le

finestre sul pozzo; Giorgio, Antonio e Luana a "bonificare" la partenza del Pozzo della Morte e a scenderlo.
Arrivati alla base del P65, mentre Mauri prepara per la risalita ad una "finestra", mi infilo in un meandrino dove mi ero fermato su una strettoia. Sposto dei massi e riesco a passare. Risalgo diversi metri in un ambiente di frana: apparentemente sono sempre sul P65 ma non riesco a passare davvero fuori. Rilievo e ritorno.
E` la volta di Mauri che raggiunge la finestra, senza mettere neppure un fix. Oltre questa trova un pozzo e la via continua. Arma e procede con i pochi fix che ha, usando tutti i naturali che trova. Lo seguiamo rilevando. L'ultimo pozzo siamo senza corde, ma, per fortuna, riusciamo a scenderlo in libera e constatare che la via chiude. Mentre scendiamo sentiamo dei rumori di crolli: sappiamo che è opera dell'altra squadra (ma non riusciamo ad immaginare quello che sta realmente accadendo). Solo speriamo che non ci piombi un masso in testa.
Disarmiamo. Risalendo il P65 Mauri traversa e raggiunge un terrazzo che peró si rivela essere sopra la frana in cui mi ero infilato. Completiamo il disarmo e portiamo tutto il materiale a -300m dove troviamo gli altri che hanno appena finito l'opera di messa in (relativa) sicurezza della partenza del pozzo. Mangiamo ed andiamo tutto a scenderlo. A vedere la partenza restiamo impressionati: dove si strisciava sopra i massi ora si cammina, metri e metri cubi di massi sono spariti, inghiottiti dal pozzo. Eppure la partenza è ancora da passare con cautela e il pozzo stesso è tutt'altro che tranguillo per il materiale instabile accumulato sulle pareti. Lo arma Giorgio. Gli ci vuole un bel po' di tempo a ripulire la discesa. Poi ad uno ad uno scendiamo tutti. Alla base una delusione: grande crollo e tutto tappato. Cerchiamo una posibile prosecuzione. Invano.
Come al solito, rilievo e disarmo.

Con queste due uscite abbiamo chiuso l'esplorazione della Voragine, anche se il disarmo non è ancora concluso. Resta un po' di amaro in bocca. La zona del P80 è complessa: diversi arrivi danno su questo pozzo e alla base ci sono due camini.L'acqua se ne va per uno stretto meandrino, ben presto intransitabile. Il Pozzo della Morte, in cui riponevamo grandi aspettative chiude subito (a parte i camini). Mi resta la convinzione che, malgrado la meticolosità con cui cerchiamo le prosecuzioni, qualcosa ci sia sfuggito. Altri speleo verranno dopo di noi. Più bravi di noi, sapranno vedere ciò che non siamo riusciti a vedere.

Alla ricerca del diciottesimo ingresso

A. Premazzi

L'ingresso del Buco Quadro si apre nella parete che domina la zona del Bivacco l'Antico Rustico. Fu raggiunto il 17 agosto 2003 da Carlo Civillini e Valerio Ossola. Nei giorni immediatamente successivi fu rapidamente esplorato fino alla profondità di -70 arrestandosi in corrispondenza di una frana. Considerate le notevoli prosecuzioni individuate in diverse delle grotte indagate, il Buco Quadro fu disarmato nonostante le buone prospettive esplorative e quasi certa fosse la sua diretta relazione con il sottostante abisso Buffer.
Durante il campo del 2011 torniamo a rivisitarlo , Marzio, Valeria, Luana ed io. I cento metri di corda che abbiamo con noi ci bastano per attrezzare la calate e revisionare il primo tratto della cavità. Risaliamo parzialmente un camino che sembra condurre all'esterno, rivediamo due verticali che

chiudono in frana senza lasciare speranze di prosecuzione e, infine effettuiamo una disostruzione che ci riconduce ad affacciarsi sulla via per il fondo. Disarmiamo con la netta sensazione che le uniche novità esplorative le possano riservare gli ambienti più profondi.
Luana ed io riarmiamo il Buco Quadro nel decennale della scoperta. Poco prima del fondo ritroviamo il meandrino parzialmente disostruito indicatoci da Marzio che potrebbe condurre in Buffer. Per non lasciare nulla di intentato comunque, diamo l'avvio anche allo scavo della frana del fondo che dal Buffer dista solo una trentina di metri.
Torniamo il primo fine settimana di settembre insieme a Valeria, Davide e Fabrizio. Benchè quest'ultimo dia grande prova delle sue capacità di disostruttore, il meandrino si rivela più ostico del previsto. Avanziamo un paio di metri ma la posizione di lavoro è davvero scomoda. Quando, in prima serata, Fabrizio ci lascia per un impegno notturno in quel di Malpensa, la nostra verve disostruttiva cala notevolmente. Decidiamo quindi di ripiegare sul più semplice scavo del fondo. E` ormai passata la una di notte quando sotto le mani di Luana si apre un varco. Velocemente riusciamo a aprire un angusto passaggio nella frana che dà accesso a un saltino di un paio di metri. Alla base uno scivolo sembra condurre verso una prosecuzione, indicata anche dalla netta corrente d'aria. Il luogo però è molto instabile, con un muro di frana di quasi due metri che sembra voler cedere da un momento all'altro, e il passaggio ancora un po' stretto, tanto che decidiamo di rinviare l'appuntamento con il Buffer.
La settimana successiva Andrea, Luana e io siamo ancora lì. Mentre cerchiamo di stabilizzare il passaggio in frana mi rendo conto che il numero di attacchi in nostro possesso è veramente esiguo. Risalgo quindi recuperando quanto materiale possibile e rendendo minimali gli armi sovrastanti. La disostruzione ci stanca rapidamente così Andrea, toltosi l'imbrago, decide di forzare il passaggio per valutare la prosecuzione. Lo supera con qualche difficoltà e raggiunge immediatamente la partenza di un salto di una decina di metri. Immaginando una rapida esplorazione che ci conduce in Buffer, gli passiamo i materiali d'armo e lo raggiungiamo. Andrea arma un salto di una decina di metri. Alla base lo attende una verticale più profonda che nella nostra fantasia ci permetterà di effettuare la giunzione. L'ambiente invece chiude in frana. A qualche metro di altezza comunque occhieggia una finestra che Andrea riesce a raggiungere pendolando. Con un naturale e l'ultimo attacco rimasto, abbiamo la meglio sull'ennesimo salto che ci si para davanti. Ma neanche questa volta c'è il Buffer ad attenderci. Anzi la prosecuzione non è neanche immediata perché è rappresentata da un nuovo pozzo di una quindicina di metri con la partenza da disostruire. I materiali sono finiti, ma ottenebrati dalla nostra ricerca ciascuno di noi avvista cose diverse alla base del pozzo inesplorato: neve, ghiaccio, una bottiglia di plastica. In realtà, inserendo i dati in compass, ci rendiamo conto che sarà molto improbabile trovare qualcuna di queste cose. Infatti, la direzione del ramo per effettuare la giunzione con il Buffer è coerente, ma probabilmente verrà raggiunto il ramo in risalita in prossimità del fondo, compiendo un dislivello negativo dall'ingresso del Buco Quadro di circa 180 metri.